

ARCANGELO CONZO

Racconti in giardino
Vol.II

Indice dei contenuti

PREFAZIONE	3
L'ANTIQUARIO FOLLE	7
SABBIA NEL PUGNO	11
LA STANZA DELLE PERLE	19
LO STREGONE	27
CANTO DI MEZZANOTTE	39
L'ANTIQUARIO FOLLE	47
IL FIORE ETERNO	55
LANCIATRICE DI POMODORI	65
IL FUNAMBOLO	71
IL MAIALINO BLU	79
L'ALBERO NODOSO	89
LU ZUCCULICCHIU	95
I SANTI PROTETTORI	107
L'ARCANGELO MICHELE	109

L'ACQUAZZONE	117
L'EBANISTA DI NAPOLI	123
LA PECORELLA	131
LU 26 T'OGNESSANTU 1864	139
CUOR DI FANCIULLO	149
IL VOLTO	159
LA TESTA DI SAN BIAGIO	171
LA VESTE NERA	181
IL SANTO PANNO	189
LA STATUETTA	205
LA CIUCCIA	215

A Lina (Angela),
mia Madre,
voce canora dei miei giorni.

PREFAZIONE

Se il primo volume di "Racconti in Giardino" ci ha guidati attraverso le stagioni del cuore — dalla promessa gentile dei "Pegni d'amore", all'esplosione della "In danza ruffiana", fino alla contemplazione silenziosa di "Fumé" — questo secondo volume ci invita ad addentrarci ancora più in profondità in questo giardino dell'esistenza. Arcangelo Conzo prosegue il suo viaggio nell'animo umano, esplorando due nuovi sentieri che, pur distinti, si intrecciano in una comune ricerca di significato: quello della mente e quello della fede.

La prima parte della raccolta, che prende il nome da "L'Antiquario Folle", ci conduce in un territorio dove la realtà è fragile e i confini psicologici si fanno incerti. Qui incontriamo personaggi mossi da ossessioni e misteri interiori: un gineco-

logo la cui morte è avvolta da una clessidra rotta e da un biglietto enigmatico, una donna che si rifugia in una "stanza delle perle" per sfuggire a un matrimonio inaridito e un antiquario la cui gelosia distorce la percezione fino a scatenare un dramma. Queste storie, che proseguono l'esplorazione iniziata con "Fumé", sono viaggi nella psiche, dove il tempo, la memoria e la follia si mescolano in narrazioni cariche di suspense e di profonda introspezione.

Il percorso cambia poi direzione, conducendoci in una radura sacra, quasi un santuario a cielo aperto: la sezione de "I Santi Protettori". In questi racconti, l'autore attinge a piene mani dalla memoria collettiva, dalla leggenda e dalla fede popolare, in particolare quella del suo paese, Carosino. Le storie narrano di interventi miracolosi e di una devozione che diventa parte integrante della vita della comunità. Assistiamo all'arrivo leggendario della statua dell'Arcangelo Michele, guidata da un mulo che si rifiuta di proseguire il cammino, e alla mobilitazione di tre amici per restaurare la cappella della Madonna, un'impresa portata avanti con sacrifici e fede incrollabile. Qui, il sacro non è

un'entità astratta, ma una presenza viva che agisce nella storia, protegge e unisce le persone.

Con questo secondo volume, Arcangelo Conzo completa il suo dittico. Ci porta dal labirinto della psicologia individuale, con le sue ombre e le sue fragilità, al cuore pulsante di una fede comunitaria, fatta di tradizioni, miracoli e un'incrollabile speranza. Il giardino è ora completo, e il lettore, al termine del cammino, si scopre arricchito da una visione dell'esistenza che sa tenere insieme le complessità della mente e la semplicità del sacro.

L'ANTIQUARIO FOLLE

Pesano
gli anni
addosso
come macigno
trascino
il tempo.

Le tue labbra
mute
svelano
sollievo.

SABBIA NEL PUGNO

Teodoro Chevalier, ginecologo, primario d'ospedale lo trovarono morto, dissanguato nella vasca da bagno del suo studio. La segretaria lanciò un urlo straziante e si pietrificò con la maniglia della porta in mano. I suoi occhi sgranati, fissi sul corpo esangue non riuscivano a credere a ciò che vedevano.

Vicino al corpo c'era una clessidra rotta, la sabbia sparsa per tutto il bagno e alcuni granelli erano rimasti nel pugno del ginecologo.

Un foglio quasi scarabocchiato galleggiava sull'acqua della vasca e sul quale emergevano alcune parole,

“L'orologio parlava ad alta voce. L'ho buttato via, mi faceva paura quello che diceva.”

Il Capitano dei Carabinieri lo lesse, lo pose sopra il bidè e lo asciugò col fon. La clessidra era ca-